

Rassegna Stampa

6-11/04/2023

PINAROLO VERSO IL VOTO



Giuseppe Villani

Giuseppe Villani si candida a sindaco

PINAROLO PO

Giuseppe Villani si candida a sindaco di Pinarolo Po. L'attuale amministrazione, eletta nel 2019, ha subito una battuta di arresto anticipata (a causa delle vicende giudiziarie personali dell'ormai ex sindaca Cinzia Gazzaniga) e ora, dopo la ratifica della decadenza del primo cittadino, si inserisce il rinnovo del consiglio comunale nella tornata elettorale del prossimo 14 e 15 maggio (con un anno di anticipo rispetto alla scadenza naturale). Con una novità di rilievo. Pep Villani ha deciso di metterci di nuovo la faccia. Una discesa in campo che arriva alla conclusione di un periodo tribolato, con la vicenda giudiziaria che ha coinvolto la sindaca due anni fa, le polemiche che si sono rincorse per tutto il tempo, con la minoranza che non ha risparmiato critiche, anche pesanti, il ruolo di vicesindaco reggente affidato a Matteo Trespidi, sino alla pronuncia lo scorso febbraio della Cassazione, a segui-

to della quale è scattata la decadenza del consiglio comunale, per la legge Severino. Classe 1949, Giuseppe Villani era stato sindaco a Pinarolo dal 1999 al 2009. Ha ricoperto diversi incarichi politici e amministrativi, tra i quali quello di segretario provinciale del Pd, consigliere provinciale e regionale, amministratore Usl, componente dell'ufficio speciale per il risanamento e sviluppo dell'Oltrepò e dell'Ato. Ora prova a tornare alla guida del "suo" comune. «Ho accettato la candidatura dopo numerosi incontri con i cittadini, con i nostri ragazzi, con il mondo della scuola e le associazioni, e dopo un'importante assemblea pubblica. Mi è stato chiesto da molti e l'ho fatto consapevole della complessità della situazione dei nostri Comuni e delle specificità presenti a Pinarolo». La presentazione della "Lista aperta per il progresso" con l'aspirante sindaco Giuseppe Villani e gli altri candidati sarà giovedì 13 aprile dalle 18 alle 20 al campo giochi. Anche la minoranza attuale (Pinaroloseitu) è pronta a riproporsi con una lista guidata dall'attuale consigliere Nicola Ghisiglieri. —

ALESSIO ALFRETTI

POLITICA

Sul Fracassi bis dubbi di Centinaio «Sicuri che così si vince nel 2024?»

Due anime della Lega sempre più evidenti. «Pavia è sporca, forse basta spendere meglio i soldi» aggiunge il senatore

Fabrizio Merli / PAVIA

Fabrizio Fracassi ricandidato a sindaco nel 2024? Dopo Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia ed ex primo cittadino, anche Gian Marco Centinaio, vice presidente leghista del Senato ed ex vice sindaco, inizia a farsi delle domande sull'opportunità di un Fracassi bis. E, insieme a lui, una parte consistente del Carroccio a Pavia, anche alla luce del "decoro" che ad alcuni tanto decoroso non sembra proprio.

LA VISIONE

Ad aprire il dibattito sono stati due episodi: la presa di posizione dei vertici Asm contro i pavesi "irrispettosi" del decoro con la richiesta di più soldi al Comune - dopo le critiche all'azione di Asm da parte della consigliera leghista Maria Eugenia Marchetti - e le parole della segretaria cittadina del Carroccio, Roberta Marcone, che aveva rivendicato la scelta di Fracassi nel 2019 lodandone la "visione del futuro" e augurandosi un Fracassi bis nel 2024.

Centinaio è intervenuto con un post su Facebook scrivendo: «Quando la politica è lontana dai cittadini questi sono i risultati. 1) Incolpare i cittadini non è la giusta reazione quando si amministra. 2)

Siamo certi che servano più soldi? Non basterebbe gestirli meglio? Queste sono le "visioni" che ci porteranno a vincere le prossime elezioni?».

E questa è la domanda che si stanno ponendo in molti, sia all'interno del Consiglio comunale che della Lega, almeno nella "corrente" che non fa capo all'europarlamentare Angelo Ciocca. E ad allargare ulteriormente le distanze tra le due anime è stato l'e-

Giovedì fissato il direttivo provinciale del Carroccio

splicito appoggio dei "ciocchiani" alla candidatura alle elezioni regionali di Elisabetta Fedegari, componente del Cda di Asm, nella lista di Fratelli d'Italia.

D'altronde è altamente probabile che alle amministrative del 2024 il sindaco di Pavia tocchi nuovamente alla Lega. Nella stessa tornata, infatti, si voterà anche per l'elezione del sindaco di Bergamo e di Cremona. A Bergamo, Giorgio Gori non potrà ricandidarsi dopo due mandati, per cui Fratelli d'Italia - attuale "socio di maggioranza" del centrodestra - la considera una

piazza contendibile; a Cremona i sondaggi sembrano favorevoli alla stessa forza politica, per cui Pavia, sulla quale si nutrono dubbi circa una riconferma del centrodestra, verrebbe lasciata a un candidato della Lega. Ma quale sarà il suo nome?

CONVINTISSIMO

Stando alle voci di chi gli è più vicino, Fabrizio Fracassi sarebbe certo sia della ricandidatura che della vittoria. Di fronte a chi gli manifesta perplessità, avrebbe detto che in ogni caso è sua intenzione ricandidarsi nel 2024, foss'anche alla guida di una lista civica. L'attuale primo cittadino è evidentemente difeso dalla segreteria cittadina, come lasciano intendere le dichiarazioni di Roberta Marcone. Ma c'è anche chi inizia a dire che Marcone, rivestendo contemporaneamente il ruolo di segretaria cittadina e di assessore al Commercio, sarebbe restia a procedere a quanto le ha chiesto la segreteria provinciale, quindi indurre i consiglieri Mura e Gallo, espulsi dalla Lega, a uscire dal gruppo consiliare del Carroccio. E questo potrebbe spostare il mirino sul suo ruolo. Giovedì, al direttivo provinciale, si misurerà lo stato di salute della Lega. —

Chiesa: «Il sindaco esca dal silenzio Serve verifica della maggioranza»

«Il silenzio del sindaco inizia a fare molto rumore». A dirlo non è un barricadero consigliere di opposizione, ma Paola Chiesa, deputata di Fratelli d'Italia oltre che capogruppo in Consiglio comunale e segretaria cittadina. Riguardo alle parole del deputato azzurro Cattaneo, che aveva messo in dubbio la ricandidatura di Fracassi nel 2024, Chiesa commenta: «Da tempo ho più volte invitato il sindaco a riflettere sulla tenuta e sulla salute della maggioranza che lo sostiene. Dopo l'uscita del collega Cattaneo ritengo sia necessaria una riunione dei segretari cittadini e provinciali del centrodestra per iniziare ad affrontare la



L'onorevole Paola Chiesa

questione». Anche la presa di posizione dei vertici di Asm non è piaciuta alla deputata: «Scaricare sui cittadini le responsabilità non è mai corretto. Chiederò personalmente al sindaco di ri-

ferire ai consiglieri e alla città in merito alle dichiarazioni di Asm. Il suo silenzio inizia a fare molto rumore». Sempre restando nell'ambito di Fratelli d'Italia, le parole dei vertici di Asm sono andate di traverso anche a Nicola Niutta, presidente del Consiglio comunale: «Dal 2019 a oggi – ha scritto su Facebook – il Comune di Pavia ha elargito ad Asm circa 66 milioni di euro. Trovo queste dichiarazioni completamente fuori luogo e ogni commento ulteriore, che mi riservo per altri contesti, credo sia superfluo». A Niutta ha dato fastidio, in particolare modo, la richiesta di ulteriore denaro per aumentare il livello del decoro. «Se si lamentano carenze del servizio – aveva dichiarato la componente del Cda, Elisabetta Fedegari – è il Comune che deve integrare il contratto con incremento di corrispettivo.

CASEI GEROLA

**Allerta municipale
«Attenzione
ai falsi tecnici»**

«Attenzione ai falsi tecnici dell'acqua». L'allarme, rivolto ai cittadini, arriva dal Comune di Casei Gerola, dove negli ultimi giorni sono stati segnalati casi di truffatori che, con la scusa di controllare i consumi delle utenze, hanno cercato di raggirare persone anziane. «E' stata segnalata la presenza di falsi lettoristi o tecnici dell'acquedotto che si introducono in casa degli utenti sostenendo di dovere leggere i consumi o fare un intervento urgente sul contatore. A fronte di questi episodi, si invitano i cittadini a prestare la massima attenzione e ad adottare alcuni utili accorgimenti per prevenire le truffe» spiegano da Casei. L'invito è a verificare sempre con attenzione l'identità dell'operatore e, in caso di dubbi, contattare il numero dedicato antitruffa 0383 1940114, operativo da lunedì a sabato, dalle 8 alle 20, collegato con l'Arma dei Carabinieri, che consente di verificare che si tratti effettivamente di un tecnico incaricato da Pavia Acque. «Grazie a questo servizio si può controllare se nel proprio Comune è in corso la lettura dei contatori o se risulta emesso un ordine di intervento sulla fornitura».

I NUMERI

Bilanci comunali in attivo i tesoretti di Broni e Stradella

I due Comuni hanno chiuso il 2022 con un avanzo complessivo di 10 milioni. Per legge solo una piccola parte di questa somma può essere subito investita

BRONI

Maxi tesoretto per Broni e Stradella. I due Comuni, infatti, hanno chiuso il bilancio 2022 con corposi avanzi di amministrazione, che complessivamente sfiorano i 10 milioni di euro. È quanto emerge dall'analisi dei rendiconti al bilancio dell'anno precedente, approvati di recente dalle giunte, che ora approderanno in consiglio comunale per il via libera definitivo entro fine aprile. Per Broni l'avanzo di amministrazione ammonta a 5,6 milioni di euro, mentre per Stradella il risultato è di 4,3 milioni di euro.

POCHI SOLDI DISPONIBILI SUBITO

Come prevede la normativa, solo una piccola parte di questa cifra può essere subito messa a disposizione da investire: per quanto riguarda Broni, c'è una grossa fetta di avanzo (3,3 milioni di euro) che viene accantonata in particolare nel fondo crediti di dubbia esi-



Una seduta del consiglio comunale di Broni

gibilità, ovvero il fondo rischi che evita l'utilizzo di entrate di difficile recupero (come le multe e le sanzioni non pagate), poi 1,8 milioni di euro è il valore della parte vincolata, mentre 63mila euro è quella destinata agli investimenti, così la parte disponibile ammonta a circa 400mila euro; stesso discorso per Stradella,

L'amministrazione Riviezzi ha migliorato la gestione ordinaria rispetto all'anno prima

dove la parte accantonata è di 1,6 milioni di euro, quella vincolata di 794mila euro, quella destinata agli investimenti 328 mila euro, ma è più alta la quota disponibile, che ammonta a 1,5 milioni di euro.

Nel corso dell'anno, i Comuni possono decidere come investire questa parte disponibi-

le in base alle necessità, ma sempre con l'obiettivo di mantenere gli equilibri di bilancio: per la copertura dei debiti fuori bilancio, per la salvaguardia degli equilibri, per il finanziamento di spese di investimento, per le spese correnti a carattere non permanente, per l'estinzione anticipata dei mutui; durante la pandemia Covid in deroga è stata usata anche per finanziare spese correnti legate all'emergenza. Stradella, ad esempio, ha già deciso di destinare 700mila euro di avanzo a coprire i maggiori costi dell'energia dell'anno in corso.

IPARAGONI CON I BILANCI PASSATI

Dal rendiconto, inoltre, emerge un miglioramento delle finanze per il Comune di Broni del sindaco Riviezzi, che ha chiuso il bilancio 2022 con un saldo positivo di 921mila euro contro il negativo di 739 mila euro, recuperando oltre 1,6 milioni nella gestione ordinaria. Le entrate principali restano quelle di natura tributaria (5,5 milioni), mentre le spese maggiori sono quelle correnti che sfiorano i 10 milioni di euro. Per quanto riguarda il Comune di Stradella, invece, la parte di avanzo destinata agli investimenti (328mila euro) sarà utilizzata, ad esempio, per interventi di restauro del patrimonio comunale e manutenzione straordinaria degli uffici comunali, strade, cimiteri, lavori di manutenzione, ampliamento dell'illuminazione pubblica, riqualificazione dell'arredo urbano. —

OLIVIERO MAGGI

LE REAZIONI PAVESI

Decreto siccità promosso dagli agricoltori «Ora interventi per conservare l'acqua»

Le associazioni: «Segnale importante dopo anni di immobilismo, ma vigileremo sull'applicazione delle norme»

Sandro Barberis / PAVIA

Una cabina di regia per coordinare gli interventi contro la siccità e avviare gli investimenti con i soldi già in cassa, senza nuovi stanziamenti. È un commissario per coordinare gli interventi. Il commissario, come si era augurato a Garlasco il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Gianfranceschi, sarà il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Questi i pilastri del decreto legge siccità varato l'altro giorno dal governo Meloni.

«Un passo importante, ora verificheremo che davvero gli investimenti partano perché la situazione è drammatica»: così si possono riassumere le reazioni delle categorie agricole pavese. La campagna pavese è assetata soprattutto per la coltivazione del riso, la principale della provincia.

CATEGORIE E CONSORZI SODDISFATTI

«Anche se non ci sono nuovi fondi, l'importante è che dopo anni senza investimenti strutturali si muova qualcosa – spiega il direttore di Confagricoltura Pavia, Alberto Lasagna –. Ora vigileremo: il decreto deve diventare operativo, tradursi in misure reali per contrastare la siccità che sta colpendo duro anche quest'anno».

«Bene l'intervento del governo, l'Italia sta perdendo perde ogni anno l'89% dell'acqua che arriva al suolo grazie alla pioggia. È necessario creare una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio al fine di conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura – spiega il presidente di Coldiretti Pavia, Stefano Greppi –. In particolare, per superare la difficoltà di svolgimento delle procedure amministrative, il commissario potrà adottare in via d'urgenza i provvedimenti per fronteggiare la crisi idrica anche derogando alle disposizioni vigenti in materia. Gli agricoltori sono impegnati per l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazio-

ne a basso impatto e l'innovazione, ma l'acqua è essenziale per mantenere sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la produzione di cibo».

Il presidente del consorzio di bonifica Villoresi, che irriga la zona nord-est di Pavia, Alessandro Folli spiega che «si sta ancora analizzando il decreto». Mentre l'Est Sesia, che irriga la Lomellina e parte di Pavese e Oltrepo, prima ancora del decreto si era mossa in anticipo. Varando un regolamento

Le richieste: bacini di accumulo idrici e manutenzione dei canali irrigui

per la distribuzione equa dell'acqua durante la stagione irrigua di questa primavera-estate. Da tempo comunque anche Est Sesia ha chiesto interventi affinché vengano realizzati interventi strutturali su bacini ed invasi per garantire gli approvvigionamenti.

I PUNTI SALIENTI DEL DECRETO

Una cabina di regia fra i ministri e un commissario straordi-

I DATI

Le riserve dei laghi ai minimi storici il disgelo primaverile non basterà

Mentre le primizie della pianura padana sono colpite dal gelo, il Po è a -3,6 metri sotto lo zero idrometrico con le sponde ridotte a spiagge di sabbia al Ponte della Becca: la neve fra Lombardia e Piemonte è calata di oltre il 50% tagliando le riserve idriche per l'estate e i laghi boccheggiano con il Garda che è ai minimi storici del periodo, mentre i livelli di Como e il Maggiore sono ampiamente sotto la me-

nario nazionale.

Sono le novità più importanti del Decreto legge sulla crisi idrica che è stato approvato dal consiglio dei ministri. Altre novità sono la semplificazione delle procedure per gli interventi sulla rete, per l'utilizzo delle acque depurate in agricoltura e per i dissalatori. L'obiettivo è individuare gli interventi necessari e realizzarli al più presto, eliminando lungaggini ed ostacoli. Le due strutture avranno il potere di sostituire gli enti locali e i concessionari che non fanno le opere, e di attuarle al posto loro. Il primo della cabina di regia è fare entro 30 giorni una ricognizione delle opere urgenti e di quelle da affidare al commissario straordinario. Inoltre il commissario avrà mandato per realizzare gli interventi urgenti di cui è incaricato dalla cabina di regia, monitorare l'attuazione delle opere necessarie. Può intervenire con poteri sostitutivi in caso di inadempienza, previa delibera del consiglio dei ministri, e può revocare le concessioni.

Il decreto prevede procedure accelerate e tempi certi per gli interventi di miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture idriche. —

dia. Insomma tutto il bacino alpino che garantisce (o dovrebbe garantire) acqua alla pianura Padana è in sofferenza. Anche i livelli degli altri fiumi, tra Sesia e Ticino, e torrenti della provincia di Pavia sono ai minimi storici per questo periodo dell'anno. Il timore degli agricoltori è quello di trovarsi di fronte ad un'altra estate estremamente problematica come già avvenuta lo scorso anno.



LA SITUAZIONE

Due anni a secco l'emergenza si aggrava

La siccità colpisce duramente dal 2022. Un problema riconosciuto dai consorzi di bonifica Villoresti ed Est Sesia. È percepito fortemente dalle associazioni di categoria degli agricoltori come Confagricoltura e Coldiretti. Nelle foto, in senso orario partendo in alto a sinistra: Folli (presidente Villoresti), Colli (presidente Est Sesia), Lasagna (direttore Confagricoltura Pavia) e Greppi (presidente Coldiretti Pavia).

LO STUDIO

Fondi comuni, in provincia gestiti nove miliardi di euro

Giovanni Scarpa / PAVIA

Un patrimonio gestito di quasi 9 miliardi di euro totali, più sottoscrittori della media nazionale e più soldi investiti rispetto al resto d'Italia, con un'età media di 62 anni. E una spiccata preferenza ad investire in fondi comuni. È l'identikit tracciato dall'osservatorio sui sottoscrittori di fondi comuni (i dati verranno presentati nella 13ª

edizione del Salone del Risparmio dal 16 al 18 maggio), curato dall'ufficio studi di Assogestioni, che traccia l'identikit degli investitori individuali pavesi, analizzando anagrafiche e preferenze. Il Salone del Risparmio mette al centro la cultura della gestione del risparmio come tassello fondamentale per superare le sfide del contesto economico e sociale. L'evento annuale organizza-

to da Assogestioni si intitolerà "Il risparmio oltre la crisi. Accompagnare l'investitore verso scelte consapevoli". Le sorprese in provincia di Pavia non mancano. Prima di tutto, per il tasso di partecipazione molto alto. Più alto rispetto alla media italiana, pari al 29%, contro il 20% a livello nazionale. Cospicuo anche il patrimonio gestito in provincia di Pavia, pari a 8,6 miliardi di euro, per un tota-

le di oltre 152 mila sottoscrittori su più di 534.000 abitanti. Cioè, appunto, il 29%. Più che altrove anche il valore medio dell'investimento in fondi comuni, pari a 56.217 euro, rispetto a una media nazionale che si attesta invece sui 53 mila euro. Interessante è anche lo spaccato generazionale che emerge dallo studio dell'osservatorio di Asso-gestioni. I dati indicano infatti che la maggioranza dei sottoscrittori appartengono alla generazione dei Baby Boomers, cioè i nati fra il '45 e il '64, (il 40%). Ancora contenuta invece la partecipazione dei risparmiatori più giovani: solo circa il 13% appartiene ai Millennials e alla generazione Z. L'età media di un sottoscrittore pavese è di

62 anni, in linea con quella italiana che si attesta sui 61 anni. Ø Dalla ricerca emerge anche che la differenza uomo-donna si sta progressivamente annullando, in favore di un sostanziale equilibrio tra i generi. Dallo studio emerge che le donne oggi rappresentano il 49% degli

Il risparmiatore pavese ha in media 62 anni e ha investito nei fondi quasi 60 mila euro

investitori della provincia di Pavia contro il 51% degli uomini. L'asset allocation, vale a dire il processo mediante il quale vengono decise le per-

centuali con cui un portafoglio colloca i risparmi nelle varie tipologie di investimento, al fine di massimizzare i proventi e minimizzare i rischi, evidenzia che il 38% dei 8.6 miliardi del patrimonio gestito nella provincia è investito in fondi flessibili, il 24% in obbligazionari, il 21% in azionari e il 17% in fondi bilanciati. Nel complesso, l'osservatorio mette in evidenza, infine, la provincia di Pavia come una tra le più partecipative nel mondo degli investimenti nei fondi comuni in Italia, in linea con i dati della Regione Lombardia - dove il tasso di partecipazione è pari al 28% e l'investimento medio è di 59 mila euro - che risultano superiori alla media nazionale. —

CENTRODESTRA IN FIBRILLAZIONE

Cattaneo attacca Asm e avverte Fracassi «Ricandidato nel 2024? Non mi risulta»

Il deputato ex sindaco rispedisce al mittente la polemica sulla città sporca. «Dire che è colpa dei pavesi è davvero troppo»

Fabrizio Merli / PAVIA

«Sentirsi dire che è colpa dei pavesi se la città è sporca mi pare un po' troppo». Il deputato ed ex sindaco di Forza Italia, Alessandro Cattaneo, non accetta la replica dei vertici dell'azienda di via Donegani, che avevano parlato di mancato rispetto per la cosa pubblica («è non di inciviltà», fanno sapere da via Donegani). E riguardo all'eventualità di una ricandidatura di Fabrizio Fracassi a sindaco nel 2024, commenta: «Dietro le quinte sono tutti convinti del contrario».

DARE LA COLPA AGLI ALTRI

Cattaneo ha commentato con un post su Facebook, ieri mattina, le parole del Cda di Asm, che attribuiva il mancato decoro ad atteggiamenti irrispettosi dei cittadini.

«Ancora una volta – ha poi detto – Asm diventa terreno di scontro politico. Ma la mia esperienza di sindaco mi dice che se un manager chiede più soldi al Comune e dà la colpa agli altri del mancato decoro, non sta lavorando al meglio. E comunque chi riveste ruoli apicali dovrebbe prima di tutto pensare a sé stesso. Già in questa maggioranza ci sono tensioni, ci manca che si aggiunga Asm a rendere il quadro ancora più delicato».

Cattaneo legge l'intervento del presidente Manuel Ellebore, della consigliera Elisabetta Fedegari e del direttore generale Giuseppe Chirico come un intervento "politico" visto che è stato divulgato come replica alle parole della consigliera comunale

della Lega, Maria Eugenia Marchetti che in occasione dell'ultima seduta di Consiglio comunale aveva parlato di «degrado diffuso» in città. E aggiunge: «Francamente credo che i pavesi e Pavia si meritino altro».

FRACASSI BIS?

Sempre parlando di politica, il deputato Cattaneo commenta anche le parole della segretaria cittadina della Lega, Roberta Marcone. Commentando un'eventuale ricandidatura di Fabrizio Fracassi come primo cittadino alle comunali del prossimo anno, Marcone aveva dichiarato: «Rivendico con forza di

«Sul nome da proporre per il Mezzabarba è arrivata l'ora di aprire la discussione»

avere portato all'elezione di un sindaco della Lega nel 2019. Come rivendico il lavoro del sindaco Fracassi che ha avuto una visione che riguarda il futuro. Mi auguro che possa vedere i frutti del lavoro sino ad ora effettuato in un secondo mandato».

Parole che inducono il parlamentare forzista a un commento scettico: «Prendo atto che la segretaria Marcone apre a un Fracassi bis e lo fa con grande sicurezza. Peccato che nei corridoi e dietro le quinte io sento tutti gli attori della politica convinti del contrario. Prima o poi bisognerà aprire una discussione vera su questo tema». —

Da Marchetti (Lega) il primo affondo su via Donegani La replica del presidente contro gli "irrispettosi"

La polemica con Asm prende avvio lunedì scorso quando, in Consiglio comunale, la consigliera leghista Maria Eugenia Marchetti dice: «Abbiamo dato oltre 1 milione e 200mila euro ad Asm e la città è nel degrado. A parte Strada Nuova e corso Cavour, c'è sporcizia in viale Cesare Battisti e viale Matteotti, via Bosso-laro, Omodeo, XX Settembre. Oltre all'incuria del



verde». Giovedì mattina, Asm ribatte con un comunicato firmato dal presiden-

te Manuel Elleboro (nella foto) e dal Cda: «Il degrado non lo produce Asm, ma i tanti casi di irrispetto per la cosa pubblica che quotidianamente interessano la città, con abbandoni irregolari, conferimenti errati nella differenziata e mala-gestione dei cani al guinzaglio con i rispettivi padroni che intendono gli edifici e le strade altrui come orina-toi».

PAVIA PRIMA



Il consigliere Fraschini

Fraschini: «Spudorato chiedere altri soldi»

PAVIA

Anche Niccolò Fraschini, capogruppo di Pavia Prima in maggioranza, attacca: «Asm è senza pudore. Non solo dà la colpa ai cittadini per il fatto che la città sia sporca, ma arriva a chiedere ancora più soldi al Comune. Dopo che l'attuale amministrazione gliene ha già dati una quantità mai vista in passato, affidandole senza gara tutti i servizi possibili (igiene urbana, verde, sosta), con che faccia ora chiedere altri soldi dei contribuenti? Ora basta, è ora che Pavia si liberi una volta per tutte di Asm e bandisca le gare necessarie a dare alla città dei servizi all'altezza».

Comune, più fondi per sicurezza e povertà

Mercoledì il voto sul bilancio: incremento di quasi un milione per lotta al disagio e potenziamento della polizia locale

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

Sicurezza, lotta al disagio delle troppe famiglie impoverite, istruzione: sono le tre voci contabili forti del bilancio di previsione di metà mandato che la giunta porterà mercoledì prossimo al voto del Consiglio. Sarà un banco di prova per la tenuta della maggioranza: Fratelli d'Italia è in pressing. Ha due consiglieri comunali in più (due in meno per Forza Italia) e chiede un altro assessore (il nome è quello del professor Giuseppe Giovannetti). Potrebbe traballare proprio il posto dell'assessore al bilancio, ora in mano a Aurelio Torriani (Forza Italia). La sindaca Paola Garlaschelli ha già pronto, comunque, la presentazione al bilancio 2023/2025. Le premesse

agli impegni futuri partono da un dato di fatto: «Il contesto attuale – osserva la sindaca – è ancora caratterizzato dalla crisi economica, legato anche ai rincari di energia elettrica e gas. La scarsità delle risorse e l'impatto dell'emergenza economica spingono a razionalizzare alcune spese e a rafforzare la caccia all'evasione».

LE PROMESSE

Riduzione della pressione fiscale (Imu, Tari e canone unico patrimoniale) per le fasce più deboli, nessun taglio ai servizi, aumento delle spese dedicate al comparto sociale: sono le promesse che introducono la relazione della sindaca. Il fronte delicato è quello della spesa sociale, dove è previsto un incremento di risorse di circa 800mila euro in più ri-

spetto al precedente bilancio, ma il 50 per cento sarà destinato alla cura dei minori in comunità. Una spesa, questa, che sta preoccupando tutte le amministrazioni. Sul fronte istruzione «sono state destinate – precisa Paola Garlaschelli – maggiori risorse per quasi 400mila euro, di cui oltre il 60 per cento destinati a garantire la necessaria assistenza agli alunni con disabilità delle primarie».

L'altro comparto su cui l'amministrazione si gioca il consenso è di certo quello della sicurezza. Arrivato il nuovo comandante della polizia municipale insieme a nuovi agenti, si deve attivare la centrale operativa, avviare i controlli di vicinato, potenziare i controlli nei quartieri. Nel bilancio, si legge nella presentazione,



La sindaca Paola Garlaschelli

è previsto «un incremento della spesa di funzionamento della polizia locale per ulteriori 100mila euro, realizzando così un investimento che, nel biennio, ha raggiunto oltre 300mila euro, con un incremento di quasi il 19%». Maggiori interventi sulla spesa corrente anche per la viabilità: oltre 200mila euro in più. Il capitolo spesa corrente strade dovrebbe così toccare i 450mila euro.

GLI INVESTIMENTI

Energia, cultura, scuola: i tre capitoli dove la giunta vuole investire buona parte dei 20 milioni destinati ai progetti in divenire. Previsti oltre 3 milioni e mezzo per il completamento del teatro Sociale e delle sue pertinenze (l'edificio del Casino sociale). La giunta

vuole chiudere la partita teatro prima di tornare al voto. Quest'anno lo si dovrebbe inaugurare, poi i ritocchi degli spazi adiacenti. Dal teatro alla scuola. «Oltre tre milioni – conferma la sindaca – per la nuova scuola per la prima infanzia da realizzare al quartiere di Pombio». La giunta guarda, però, anche al progetto di Comunità energetica in sinergia con l'Asm: ovvero l'energia sostenibile (da fotovoltaico in particolare) che potrà essere condivisa tra le famiglie. «L'obiettivo – spiega la sindaca – è quello di portare benefici alle categorie disagiate che hanno maggiormente risentito dell'aumento delle bollette». Il bilancio, insomma, parte e finisce con l'ansia povertà: la sfida più delicata per l'amministrazione. —

Il capogruppo dei patrioti Giuliano minimizza: «Fatto casuale»
Il caso: la segretaria del Pd Bazardì allontanata dai lavori

Commissione sui conti senza Fdi la maggioranza in fibrillazione

LA POLITICA

VOGHERA

Da una parte la segretaria del Pd che viene allontanata, dall'altra Fratelli d'Italia che non partecipa all'incontro. La riunione della commissione bilancio andata in scena l'altra giorno a palazzo Gounela, il Comune di Voghe-

ra, finisce tra le polemiche. Ma non solo: la consigliera del Pd Ilaria Balduzzi che non aveva potuto partecipare alla seduta, informerà di quanto accaduto il prefetto per chiedere delucidazioni in merito.

LA SCOSSA

Ad infiammare la commissione bilancio è innanzitutto la mancata presenza del consigliere di Fratelli D'Italia Matteo Giovanetti. Per Vincenzo

Giuliano, segretario del gruppo che fa riferimento a Giorgia Meloni, si è trattato di «pura casualità». Ma i ben informati non ci girano troppo attorno e vedono in questa mancata presenza un primo segnale di indebolimento del gruppo di maggioranza. Fratelli d'Italia da quando ha acquisito da Forza Italia Elena Rocca e Laura Anselmi si sente più forte e punta ad avere oltre a Federico Taverna un altro assessore

in giunta. I primi segnali arrivano proprio dalla mancata partecipazione alla commissione. C'è poi la questione Pd che sfocia in una vera e propria polemica contro il Comune. «Purtroppo il Pd non conosce cos'è accaduto all'ultima commissione bilancio – spiega Iliaria Balduzzi – e si è verificato un fatto increscioso che ha visto protagonisti il segretario cittadino, Alessandra Bazzardi, e un altro membro della segreteria che erano presenti nel pubblico in quanto la sottoscritta era impegnata in contemporaneo impegno lavorativo. I due esponenti Pd sono stati invitati a lasciare l'aula in quanto le sedute delle commissioni non sarebbero pubbliche. Peccato che l'articolo 14 comma 7 del regolamento delle commissioni definisce le commissioni pubbliche e da ieri si rincorrono ridicoli tentati-



ILARIA BALDUZZI
CAPOGRUPPO DEL PARTITO
DEMOCRATICO CENSURA LA DECISIONE

Balduzzi: «L'incontro è pubblico, sul caso ci rivolgeremo al prefetto»

vi di giustificazione dell'accaduto, che si configura come lesivo dei diritti di cittadini, consiglieri e opposizione di partecipazione e trasparenza dell'attività amministrativa».

«Comunque - conclude Balduzzi - invierò tutta la documentazione in prefettura. L'assenza di Fratelli d'Italia fa presagire forse che questo bilancio redatto da Torriani non sia così ampiamente condiviso? Si vedrà mercoledì prossimo in consiglio comunale». Dal consigliere dei 5 Stelle Antonio Marfi arriva la solidarietà al Pd: «Da parte mia pieno sostegno alla segretaria Pd Alessandra Bazzardi: incomprensibile averla allontanata. Mi sto battendo perché i cittadini vogheresi possano essere presenti per ascoltare quanto viene proposto e discusso durante le commissioni». —

ALESSANDRO DISPERATI

VERSIL
VERSO IL VOTO DI MAGGIO

Due aspiranti sindache a Bosnasco e S. Damiano

BOSNASCO

Un'altra candidatura "rosa" per le comunali del maggio prossimo.

Dopo l'annuncio di Paola Brandolini, che ha deciso di correre per la fascia di primo cittadino di San Damiano al Colle, sfidando il sindaco uscente Cesarino Vercesi, che invece punta al terzo mandato, a Bosnasco in lizza per la successione a Flavio Vercesi (si parla già di tre o quattro liste in campo) ci sarà anche Barbara Varesi. Classe 1972, un diploma di ragioniera, dal 2004

Varesi lavora in Confagricoltura, dove, dal 2017, dopo anni al settore tecnico e fiscale, decide di occuparsi anche del patronato, ovvero assistenza, consulenza e tutela di lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, fragili, cittadini italiani e stranieri.

IL PROGRAMMA

«La solitudine, l'isolamento, il senso di impotenza del periodo Covid hanno fatto sì che scaturisse in me il desiderio di poter dare qualcosa in più alla mia comunità di Bosnasco - spiega -. Ricordo, ad esempio,

**Barbara Varesi**

il banco alimentare, creato dai cittadini, per aiutare i più bisognosi. Ed è proprio da lì che si è creato un rapporto invisibile, che successivamente ha dato vita alla mia lista civica, un gruppo coeso e unito, non vincolato ai partiti, che lavorare

**Paola Brandolini**

in sintonia per la tutela del territorio e il benessere dei cittadini». Lo scorso anno, Varesi è stata nominata anche vicepresidente del Comitato "No al biodigestore ad Arena Po", che si oppone all'insediamento di un biodigestore impattan-

te anche sui Comuni vicini, come Bosnasco: incarico da cui si è autosospesa fino a dopo le elezioni. Continuità e rinnovamento, ma anche onestà, competenza e professionalità, sono le linee guida della candidatura a sindaca di Barbara Varesi: «Continuità con chi, come il mio predecessore Flavio Vercesi, ha saputo improntare l'azione amministrativa per migliorare il paese – conclude – Rinnovamento, per affrontare le nuove sfide imposte dai cambiamenti in atto, creando con i Comuni vicini e la Provincia le sinergie necessarie e nuove opportunità per Bosnasco. Guarderemo al futuro delle nuove generazioni, puntando sul territorio, sulla sua bellezza e sulle sue potenzialità, lavoreremo per un paese più sostenibile, continuando la difesa da aggressioni speculative». —

O.M.

CASTELLO D'AGOGNA VERSO IL VOTO

Il sindaco si ricandida Nella lista rinnovata spunta Daniela Bio

CASTELLO D'AGOGNA

William Grivel cercherà il bis per conquistare la poltrona più importante di Castello d'Agogna con il secondo mandato consecutivo. Il sindaco uscente, imprenditore 44enne, ha sciolto la riserva candidandosi alle elezioni del 14 e 15 maggio alla guida della formazione "La Torre civica-Più concreta". Sull'altro fronte, si vocife-



William Grivel

ra della presenza della lista "Grande Nord", composta da candidati provenienti da altri Comuni. «Vorrei proseguire il mandato – spiega Grivel – a fianco di cinque consiglieri uscenti: Giorgio Moscardini, Antonino Longo, Andrea Pin-tus, Luca Polledri e Sonia Pupillo. Dopo cinque anni, un parziale ricambio è venuto quasi naturalmente senza dimenticare il nostro caro amico Marco Castoldi, stroncato dal Covid-19 due anni fa. La nostra formazione civica sarà completata da Chiara Di Camillo, Daniela Bio, Michele Cavarretta, Fabio Bazzano e Roberto Terranova». Da segnalare, fra i nuovi ingressi, la mortarese Daniela Bio, ex vice presidente della Provincia che alle ultime elezioni di Mortara

non era stata eletta e la 18enne Chiara Di Camillo, astro nascente dello sci con cittadinanza italiana e albanese. Agli ultimi mondiali in Francia la sciatrice ha scelto di gareggiare per i colori dell'Albania. «Cinque anni fa – prosegue William Grivel – fui orgoglioso di ricevere il testimone di coordinatore di un gruppo che ha amministrato per decenni con Natale Corbella, Carlo Ercole Rolandi e mio padre Antonello. Io e tutti i componenti della lista sentiamo la responsabilità dell'eventuale incarico e siamo pronti a onorarlo. La nostra lista inizierà in undici e, in caso di vittoria, finirà il mandato in undici: gli esclusi dal consiglio saranno coinvolti nelle decisioni amministrative». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Il piano anti-siccità

Salvini diventa commissario straordinario per il problema ma senza fondi ad hoc: dovrà usare 7,8 miliardi già stanziati e finora bloccati dalla burocrazia

LE MISURE

Paolo Russo / ROMA

«Chiederò soldi, perché il commissario senza soldi non risolve l'emergenza siccità», aveva detto Salvini il 22 marzo scorso. Ma per dare acqua all'Italia strangolata dalla siccità il decreto approvato ieri sera dal governo non stanziava un euro per superare un'estate a rischio razionamento d'acqua, puntando invece a disincagliare i 7,8 miliardi tra Pnrr, fondi europei e nazionali, bloccati dalla burocrazia. Tanto che

Potrà autorizzare gli interventi in deroga alle disposizioni di legge

dei 4 miliardi stanziati dal piano di resilienza ne sono stati impegnati solo 300 milioni e del miliardo e duecento milioni dei fondi europei appena 200. «Ne servirebbero altrettanti per sistemare l'intera rete idrica», spiega una fonte molto vicina al dossier. Per ora ci si dovrà però accontentare di quello che c'è. Puntando sulla razionalizzazione dei 2.391 enti per la gestione idrica con iter semplificati per manutenzione e realizzazione di dighe e invasi, con l'obiettivo di alza-

re l'asticella rispetto a quel misero 11% di acqua che oggi riusciamo a trattenere.

«Da circa 20 anni l'Italia è vittima di un problema ciclico legato alla siccità, nessun governo aveva scelto di affrontarlo in modo strutturale fino ad ora, noi scegliamo di farlo prima che diventi una emergenza», ha commentato Giorgia Meloni. Anche se a scorrere i 16 articoli del provvedimento l'impressione è che, per turare le falle di una rete idrica che su 34 miliardi di metri cubi di ac-

qua ne perde 7,6, ripulire gli invasi di fanghi e detriti che hanno ridotto la sua capacità di raccolta delle acque da 13,6 a 8,8 miliardi di metri cubi ci si affidi a una specie di "mago della pioggia": il commissario straordinario che, in deroga a ogni disposizione di legge, darà il via alla realizzazione degli interventi necessari su incarico della cabina di regia. A sua volta presieduta, su delega della premier, dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che è anche candidato a rico-

prire il ruolo di commissario, in carica fino al 31 dicembre prossimo, con possibilità di proroga a tutto il 2024. Il rebus si scioglierà comunque entro un mese, quando verrà convocata la prima cabina di regia, composta oltre che dalla Premier e da Salvini, dai ministri di Ambiente, Affari europei, Agricoltura, Protezione civile, Affari regionali ed Economia. La nomina del commissario avverrà con Dpcm, mentre il decreto siccità approvato ieri specifica che questi «può

adottare in via d'urgenza i provvedimenti motivati necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale correlata al fenomeno della scarsità idrica, ad esclusione delle attività di protezione civile».

Come dire che potrà anche ordinare misure di razionamento dell'acqua, sia ad uso civile che agricolo. Sempre il commissario, che avrà a disposizione un pool di 5 esperti più 25 dipendenti, eserciterà i poteri sostitutivi in caso di inadempienza dei soggetti che de-

In molti punti il fiume Po è in secca e le persone possono camminare all'interno del letto del fiume



vono realizzare le opere. Ancora a lui spetta il compito di effettuare una ricognizione degli invasi fuori esercizio temporaneo per finanziarne il recupero. Per questo ci si attendeva un finanziamento ad hoc nel decreto, di cui però nella bozza al momento non c'è traccia. Per cui ci si dovrà affidare ai miseri 19,8 milioni che lo stesso Salvini nei giorni scorsi aveva preannunciato per finanziare 21 interventi per la realizzazione di nuove dighe o per nuove opere per frenare il cuneo salino alla foce del Po.

Oltre che assegnare un ruolo quasi taumaturgico al commissario straordinario, il decreto di cose concrete prevede: la possibilità per le regioni di autorizzare fino a fine anno gli impianti di depurazione delle acque reflue per l'irrigazione dei campi; il via libera alle mini-vasche di raccolta delle acque piovane fino a 50 metri cubi, sempre per uso agricolo; una serie di semplificazioni burocratiche per la realizzazione degli impianti di desalinizzazione; un regime semplificato per la progettazione e realizzazione delle infrastrutture idriche; multe fino a 50 mila euro per chi estrae illecitamente acqua. Plaudono Salvini e il Ministro Lollobrigida, primi sponsor del decreto. Tace la Lega della Lombardia che avrebbe tentato di boicottare il provvedimento, nonostante sia una delle regioni più colpite dalla siccità. —

I CAMPI

1 Primo obiettivo 10mila laghetti per l'irrigazione

Le grandinate di questi giorni sono come al solito scivolano via sui terreni aridi, senza che i nostri invasi, pochi e limitati da fango e detriti, riuscissero a risalire oltre il livello di guardia. E in queste condizioni Coldiretti stima che quest'anno i danni estivi all'agricoltura supereranno i 6 miliardi di euro che sono venuti a mancare lo scorso anno. Così il decreto siccità approvato ieri se da un lato punta a semplificare l'avvio delle opere di manutenzione di dighe e invasi, dall'altro lato autorizza la libera realizzazione «di vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo, fino a un volume

massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato». Una semplificazione che dovrebbe consentire di mettere le gambe al cosiddetto "piano laghetti", che prevede la creazione di 10mila invasi piccoli e medi multifunzionali, che servirebbero ad esempio per installare pannelli solari galleggianti capaci anche di contenere eventuali piene dei canali. I "laghetti", secondo i progetti dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Agricoltura, consentirebbero di accumulare l'acqua necessaria ad irrigare i campi nei periodi di forte carenza idrica. — P.A.R.U.

16 FEBBRAIO 2023

IL RIMEDIO

2 Spinta agli impianti per togliere il sale dall'acqua del mare

Neve e pioggia scarseggiano, ma il mare è sempre lì a bagnare migliaia di chilometri di coste della nostra Penisola. In tempi di siccità una risorsa a cui attingere con gli impianti di desalinizzazione. Per non mandare in malora i raccolti, ma anche per evitare il razionamento dell'acqua potabile, che quest'anno potrebbe colpire più dei tre milioni e mezzo di italiani rimasti all'asciutto la scorsa estate. Il decreto in questo senso da una mano semplificando le procedure burocratiche per impiantarne di nuovi. L'articolo 10 del decreto stabilisce infatti che solo quelli con capacità di trasformare da salati a dolci 200 o più litri

di acqua al secondo debbano continuare ad essere automaticamente assoggettati alla valutazione di impatto ambientale. Un passaggio non più obbligatorio per quelli di minori dimensioni, che dovrebbero così essere realizzati con maggiore facilità.

A proposito di desalinizzazione il decreto affida poi al Commissario straordinario il compito di adottare misure per far arretrare il cuneo salino al delta del Po. Ossia l'avanzata delle acque marine per decine di chilometri nell'entroterra padano, causata dalla secca del fiume e che tanti danni ha generato all'agricoltura. — P.A.R.U.

16 FEBBRAIO 2023

I NUMERI

3 La grande sete 300mila agricoltori in difficoltà al Nord

Il 2023 rischia di essere ricordato come l'anno della grande sete. Fino ad ora, rivela il Cnr, è stato l'anno più caldo di sempre, con 1,44 gradi superiori alla media storica registrata a gennaio e febbraio. E per Coldiretti sono 300mila le aziende agricole che insistono nelle aree più colpite e che rischiano di andare in crisi nera se non si interverrà tempestivamente, facendo in modo che negli invasi si trattenga un po' più di quel misero 11% della già poca pioggia che cade oramai sulla penisola. E in questo annus horribilis a soffrire di più è il Nord Italia, che storicamente può contare su maggiori

precipitazioni, se non fosse che in questi primi mesi dell'anno sono state ancora al di sotto di quel meno 30% registrato nel 2022.

Così il Po rischia di trasformarsi in un ruscello e l'indice di riempimento dei grandi laghi è già crollato al 19% per quel che riguarda il lago di Como, al 36% quello di Garda e al 40% il lago Maggiore. In Veneto, a febbraio, i due bacini principali dell'Adige e del Piave erano già rispettivamente sotto del 33 e del 59%, mentre il Piemonte lamenta un 40% in meno di precipitazioni. Numeri che sollecitano a fare presto e a fare sul serio. — P.A.R.U.

16 FEBBRAIO 2023

L'ALLARME

Falsi tecnici in azione Pavia Acque diffonde vademecum anti truffe

PAVIA

Troppe truffe da falsi tecnici e Pavia Acque avverte i cittadini di adottare alcuni comportamenti per prevenirle. Innanzitutto va chiesto a chi si presenta di mostrare il tesserino di riconoscimento su cui è presente la foto e un numero identificativo che può essere verificato chiamando il numero verde gratuito 800 193



Falsi tecnici: è di nuovo allarme

850. Si può anche domandare alletturista di mostrare il tablet dove è possibile verificare alcuni dati relativi alla propria fornitura come codice servizio, intestazione, matricola contatore. Pavia Acque fa anche sapere che è possibile lasciare un proprio contatto, telefonico o mail attraverso la bolletta smart, il sito, il numero verde o il contratto dove si trova una sezione apposita per i contatti, in modo da fissare un appuntamento. In caso di dubbi sull'identità dell'operatore è possibile contattare il numero dedicato antitruffa 0383 1940114, operativo da lunedì a sabato, dalle 8 alle 20, collegato con l'arma dei carabinieri per verificare che si tratti effettivamente di un tecnico incaricato da Pavia

Acque. Grazie a questo servizio si può controllare se nel proprio Comune è in corso la lettura dei contatori o un intervento sulla fornitura. Inoltre è possibile verificare la corrispondenza del numero identificativo riportato sul tesserino del tecnico con gli elenchi e i nominativi di cui dispone l'addetto al call center di Pavia Acque. Se la segnalazione risulta sospetta, come da accordi con i carabinieri, viene contattata la centrale operativa che chiama l'utente e interviene per verificare la situazione. «Si precisa che in nessuna circostanza - spiegano dall'azienda - il personale incaricato da Pavia Acque è autorizzato a richiedere somme di denaro». —

STEFANIA PRATO

LA POLEMICA

«Asm non pulisce? Per fare meglio l'amministrazione deve pagare di più»

Dopo le accuse della leghista Marchetti sulla città sporca via Donegani replica: «Colpa di cittadini incivili, non nostra»

Fabrizio Merli / PAVIA

«Il Comune vuole più decoro? Ci diano più soldi». È questa la sintesi estrema della replica che arriva da Asm Pavia Spa alle parole critiche della consigliera della Lega, Maria Eugenia Marchetti.

IL GRILLO PARLANTE

Lunedì sera, in Consiglio comunale, Marchetti ha rivestito un po' il ruolo del Grillo parlante in Pinocchio. Ha chiesto - in sostanza - che si torni a fare politica e criticato e, il giorno dopo, ha aggiunto: «Abbiamo dato oltre 1 milione e 200mila euro ad Asm e la città è nel degrado. A parte Strada Nuova e corso Cavour, c'è sporcizia in viale Cesare Battisti e viale Matteotti, via Bossolaro, Omodeo, XX Settembre. Oltre all'incuria del verde». Marchetti ha citato anche le condizioni del parco della Vernavola e, ieri, da via Donegani è partito un comunicato stampa nel quale si fa notare che la Vernavola non rientra tra le aree verdi affidate alla cura di Asm. «Constato con un certo sconforto - ha dichiarato il presidente di Asm, Ma-

nuel Elleboro - questa disinformazione sui servizi affidati alla società». Riguardo al fatto che Pavia sia «nel degrado», la risposta arriva da Consiglio di amministrazione e direttore generale, Giuseppe Chirico: «In merito all'accusa di degrado parrebbe un approccio piuttosto qualunque. Il degrado non lo produce Asm, ma i tanti casi di irrispetto per la cosa pubblica che quotidianamente interessano la città, con abbandoni irregolari, conferimenti errati nella differenziata e malagestione dei cani al guinzaglio con i rispettivi padroni che intendono gli edifici e le strade altrui come orinato. Piuttosto che promuovere critiche generiche sarebbe utile aumentare l'entità delle sanzioni, come Asm ha ripetutamente proposto».

La componente del Cda, Elisabetta Fedegari (che è stata candidata, senza successo, da Fratelli d'Italia alle ultime elezioni regionali - ndr) aggiunge: «La società sta lavorando bene e rispettando i termini del contratto in essere con il Comune. Se si lamentano carenze del servizio è il Comune che deve inte-

grare il contratto con incremento di corrispettivo. Gli extra di 200mila euro non sono a fronte di servizi aggiuntivi ma per siti non compresi nel contratto». Il riferimento è, appunto, alla variazione di bilancio da 200mila euro con la quale il Mezzabarba ha integrato la somma da 1,2 milioni annui pagata all'azienda di via Donegani per la gestione di parchi e aiuole».

Infine interviene il direttore generale, Giuseppe Chirico: «Asm Pavia si attiene scrupolosamente a quanto previsto dal contratto e, per quanto vi siano spazi di miglioramento che cerchiamo quotidianamente di ridurre, non possiamo certamente effettuare servizi che non ci sono stati affidati».

SOLO I CESTINI

Riguardo, ancora, alla Vernavola, il Cda nota: «Secondo quanto previsto dal contratto, essendo il parco della Vernavola area di pubblica utilità, ad Asm spetta la sola attività di spazzamento manuale e svuotamento cestini che viene svolta nei termini contrattuali ordinari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Forse è l'ora di una verifica» Suggerimento dalle opposizioni

«Houston, abbiamo un problema». Si è affidato all'ironia il consigliere comunale del Pd, Giuliano Ruffinazzi, nel commentare le parole della collega leghista Marchetti. Secondo lui, la tensione nella Lega non è solo un problema politico nel momento in cui gli effetti di tale situazione si rispecchiano nell'attività della giunta. E Ruffinazzi ha auspicato una verifica di maggioranza come del resto ha fatto la capogruppo dem, Ilaria

Cristiani, che ha invitato sindaco e assessori a guardare fuori dalle finestre del Mezzabarba e prendere atto di «una città male amministrata». Anche Alice Moggi (Pavia a colori) ha dato atto del coraggio dimostrato dalla consigliera Marchetti a fronte di una maggioranza sempre silenziosa e ha aggiunto: «Si è parlato di obiettivi "sfidanti" per Asm. Bene, vista la condizione della città proporrei di dargliene di più semplici».

MARCONE (LEGA)

«Mura e Gallo furono votati E mi auguro il Fracassi bis»



Roberta Marcone

PAVIA

Roberto Mura e Gennaro Gallo, i due consiglieri espulsi dalla Lega, per ora restano nel gruppo consiliare. La segretaria cittadina del Carroccio, Roberta Marcone, dice: «Li ho sollecitati ancora una volta a uscire, dati i malumori in Lega, ma c'è stato un voto dei cittadini e nessuno può obbligarli. Mura, del quale conosciamo il percorso in Lega, merita rispetto e si è dimesso da capogruppo. I due non hanno mai fatto venire meno il numero legale e rispettano le indicazioni del gruppo». E, alla luce del clima in maggioranza, Fracassi sarà ricandidato nel 2024: «Rivendico con forza – risponde Marcone – di avere portato all'elezione di un sindaco della Lega nel 2019. Come rivendico il lavoro del sindaco Fracassi che ha avuto una visione che riguarda il futuro. Mi auguro che possa vedere i frutti del lavoro sino ad ora effettuato in un secondo mandato». —

F.M.

SAN DAMIANO AL COLLE VERSO IL VOTO

Strappo in maggioranza Brandolini si candida contro il sindaco Vercesi

SAN DAMIANO AL COLLE

Strappo in maggioranza in vista delle elezioni comunali del mese prossimo. La vice-sindaca Paola Brandolini, 47 anni, ha deciso, di presentare una sua lista in contrapposizione a quella del sindaco Cesarino Vercesi, in corsa per il terzo mandato consecutivo. Una decisione che Brandolini ha maturato dopo dieci anni di attività a fianco di Vercesi, di cui gli ultimi cinque come vice, proprio per la



Paola Brandolini

mancata condivisione da parte del sindaco della sua ricandidatura: «Da tempo c'era un accordo con il sindaco che prevedeva che mi sarei candidata io al suo posto visto che lui aveva manifestato l'intenzione di non ripresentarsi - spiega la vice -. Potete capire il mio stupore quando, a luglio dello scorso anno, durante la festa del paese, il sindaco è salito sul palco annunciando la sua ricandidatura alle comunali. Io non ne sapevo nulla. Premesso che io non ho nulla contro di lui e che ognuno è libero di candidarsi, ma avrebbe dovuto condividere con me questa sua decisione, anche perché io sarei stata disponibile a ridiscutere la mia candidatura. Così non è stato e quindi la mia fiducia nei suoi confronti è venuta meno». Da qui la decisione di portare

avanti la candidatura a sindaco e di presentare una lista in contrapposizione a quella del primo cittadino uscente.

«Non c'è nessuna volontà di ripicca dietro questa scelta - precisa Brandolini -. Voglio chiarire, a fronte delle obiezioni che sento in paese, che la mia sarà una lista civica senza nessuna connotazione politica. Ognuno certamente ha le sue idee e convinzioni, ma nella lista il nostro unico obiettivo è quello di amministrare al meglio il paese. A chi mi accusa di essermi candidata contro il sindaco, nonostante lui mi abbia sempre delegato a rappresentare il Comune nelle manifestazioni, rispondo che non avevo bisogno di alcuna delega perché è il mio ruolo di vicesindaco che mi ha dato questa possibilità». —

O.M.

MEZZANA BIGLI

Interventi alla fognatura fermi da due anni Il municipio contro Enel

MEZZANA BIGLI

Dopo due anni di stop ai lavori di posa della nuova fognatura in via Po, alla frazione di Balossa Bigli, il cantiere potrebbe ripartire. Lo stop ai lavori ha costretto il Comune di Mezzana Bigli a posare periodicamente del catrame nei tratti danneggiati dal mancato completamento degli interventi.



Il sindaco Vittore Ghiroldi

«Abbiamo aperto un contenzioso con Enel per i ritardi – dice il sindaco Vittore Ghiroldi – perché lo stop ai lavori è causato dal mancato intervento di Enel». La società che fornisce l'elettricità avrebbe dovuto spostare i cavi che scorrono nel tratto dove si trovano le tubazioni della fognatura, un intervento necessario per poter posare la nuova rete. Le opere di rifacimento della rete furono avviate perché il Consorzio Bassa Lomellina (Cbl) e Pavia Acque avrebbero dovuto sostituire le tubazioni della frazione, visto che la precedente fognatura risale al 1970 e dà vistosi segni di cedimento.

I lavori sono stati eseguiti in gran parte del paese, con tubazioni del diametro di 50

centimetri in Pvc. In via Po l'impresa Vicos di Vigevano ha trovato un cavo elettrico sulla direttrice dei tubi da abbattere. Il sindaco spiega che è stata richiesta subito la rimozione del cavo, ma Enel ha nicchiato sino ad ora. I lavori di posa della nuova fognatura sono sospesi in quanto Enel Distribuzione non ha completato i lavori di rimozione del cavo di collegamento della nuova linea elettrica.

«Abbiamo visti alcuni tecnici Enel in sopralluogo nella zona – dice Ghiroldi –. I ritardi di questi anni hanno provocato gravi disagi ai residenti e hanno aumentato i costi a carico del Comune. Confido che i lavori possano finalmente arrivare all'epilogo». —

P.C.

POLITICA - AUTOCRITICA NEL CENTRODESTRA

La leghista Marchetti striglia la giunta

«Abbiamo problemi ma ne parlo solo io»

L'attacco in aula: «Maggioranza debole e frammentata»
Poi l'affondo su Asm e decoro: «In città degrado diffuso»

PAVIA

Attacca frontalmente giunta e maggioranza (la sua) la consigliera comunale Eugenia Marchetti, 30 anni, avvocato, vice-capogruppo della Lega in Consiglio. Un intervento, l'altra sera in Consiglio comunale, durissimo, segno, evidente, della frattura interna al gruppo che governa la città.

L'INTERVENTO

«Sono qui solo per senso di responsabilità nei confronti dei cittadini», dice Marchetti, che è anche presidente della Commissione bilancio e componente del consiglio direttivo del Carroccio cittadino al quale si era iscritta 5 anni fa. Attacca Asm, segnando in rosso «il degrado diffuso», parla di «maggioranza sempre più debole e frammentata» e di «mala gestione della res politica, una cattiva gestione della cosa politica da parte di chi amministra», e attacca, senza mai nominarli, i consiglieri Roberto Mura e Gennaro Gallo espulsi dalla Lega, ma ancora all'interno del gruppo consigliere, critica l'amministrazione, salvando solo l'assessore Antonio Bobbio Pallavicini, che «ha mantenuto la promessa sul recupero dell'ex monastero di San Damiano».

E così, dopo due consigli comunali consecutivi saltati,

uno per mancanza del numero legale, l'altro per l'assenza dell'intera maggioranza, giunta compresa, il Consiglio di martedì mostra un centrodestra in forte difficoltà, nonostante, qualche ora prima, il sindaco Fracassi, sollecitato dalle minoranze, abbia cercato di tranquillizzare spiegando che «la seduta di lunedì è andata a vuoto perché alcuni consiglieri avevano impegni di lavoro e istituzionali».

L'INTERVISTA

Il giorno dopo l'intervento choc, Eugenia Marchetti ribadisce i concetti espressi la sera precedente al Mezzabarba.

Consigliera Marchetti, quali le mancanze di giunta e maggioranza i quasi 4 anni di consiliatura?

«Non do pagelle agli assessori, ma ciascun assessore dovrebbe interrogarsi su come sta portando avanti la delega. Siedo in maggioranza, non esprimo pareri e sosterrò l'esecutivo del sindaco Fracassi finché rimarrò seduta fra questi banchi perché credo nel lavoro che si sta facendo, ma ci sono problemi politici da risolvere, anche nella maggioranza dove vige la regola che bisogna stare zitti. Non si può spostare il focus e parlare di personalismi. E la segreteria cittadina della Lega ha il compito di trovare una soluzione, com-

presa quella della delega a Pavia Prima. Sono l'unica che tira fuori questioni irrisolte e malumori, come avevo fatto con l'assessora Singali, senza nasconderli sotto il tappeto. Lo faccio su temi concreti che interessano i cittadini».

Dopo il suo intervento, ritiene possibile una svolta?

«Spero che qualcosa si muova. Sosterrò l'amministrazione fino a fine legislatura, ma ci sono criticità, come la gestione di Asm, che vanno risolte. Abbiamo dato oltre 1 milione e 200mila euro alla multiservizi e la città è nel degrado. A parte Strada Nuova e corso Cavour, c'è sporcizia in viale Cesare Battisti e Matteotti, via Bossolario, Omodeo, XX Settembre. Oltre all'incuria del verde».

La Lega è ancora casa sua o potrebbe lasciarla?

«Il problema non sono io. Amo la politica e credo nel mio partito, non cambio casacca, ma sono una persona libera. E le questioni interne deve risolverle la segreteria cittadina. Ricordo che sediamo in Consiglio grazie alla politica che invece viene mortificata da chi si appella ai regolamenti comunali. E ricordo che chi amministra non è un tecnico, non ha vinto un concorso, ma è un politico. Fa l'assessore perché si è candidato grazie alla politica».—

STEFANIA PRATO

LE REAZIONI

Chiesa (Fdi): «Fracassi rifletta» Demaria (Fl): «Il caso è nella Lega»

Il giorno dopo l'intervento della consigliera Marchetti, Paola Chiesa, capogruppo di Fdi, dice: «Ci sono da sempre sensibilità diverse in maggioranza. Eugenia Marchetti ha espresso soddisfazione insieme a perplessità. Il sindaco dovrà fare più che una riflessione». Per il capogruppo della Lega Daniele Comini «è lecito che abbia espresso il suo pensiero sull'operato di questi anni». «Dal punto di vista politico non esiste alcun problema perché sono i fatti che contano - aggiunge -. Sono infatti state votate in modo unitario tutte le delibere proposte. È chiaro che ogni consigliere può esprimere le criticità che ritiene, come peraltro avve-

nuto anche nelle precedenti amministrazioni». «Un intervento lecito che dimostra il mal di pancia interno alla Lega, ma ritengo che sarebbe stato necessario discuterne prima nel Carroccio e poi in maggioranza, anche se in effetti ci sono situazioni che vanno valutate», sostiene il capogruppo di Pavia Ideale Daniele Travaini. «È evidente - dice il capogruppo di Fi Giovanni Demaria - che esiste un problema all'interno della Lega che ovviamente si riflette su tutta la maggioranza, ma non è un problema della maggioranza». Dalle minoranza arriva invece a gran voce la richiesta di aprire una verifica di maggioranza.

LA RELAZIONE

L'assessora al Bilancio «In cassa 68 milioni»

PAVIA

Il consiglio comunale ha approvato il rendiconto 2022 presentato dall'assessora al Bilancio Mara Torti. Un rendiconto che vede un avanzo di amministrazione di oltre 68 milioni di euro. Si tratta di 38,5 milioni di fondi non spendibili perché, ad esempio, riguardano crediti di dubbia esigibilità o costi per il personale; poi la spesa di 3,7 milioni per l'energia e l'incremento del tasso di riscossione, con il recupero delle sacche di evasione. Rendiconto approvato dalla maggioranza, ma che ha ricevuto il voto contrario delle opposizioni che sottolineano l'immobilismo dell'amministrazione, ricordano i troppi fondi in cassa che non vengono spesi in servizi e interventi importanti per i cittadini, etichettati invece, dal capogruppo del M5s Vincenzo Nicolaio, come «interventi di ordinaria manutenzione». Il consigliere Pd Fabio Castagna parla di «risorse stanziare per lavori non ancora realizzati». «Da quattro anni ci viene detto che tutto va bene. Ma non è così - sostiene Castagna -. Ci sono importanti criticità ad esempio sul decoro e sulla sicurezza». La consigliera di Azione e Italia Viva Angela Gregorini lo definisce un «rendiconto pieno di promesse». «Ci sono pochi interventi con un avanzo di amministrazione da capogiro - spiega Gregorini - soldi del Pnrr impegnati ma non utilizzati che dovremo restituire. E Pavia piange». Per la capogruppo di Pavia a Colori Alice Moggi «ci sono molte risorse portate a casa, ma al momento è tutto fermo». —

ST.PR.

TORREVECCHIA PIA

Acqua a singhiozzo per lavori agli impianti

TORREVECCHIA PIA

Saranno possibili irregolarità nell'erogazione dell'acqua nella serata e nella notte di domani, dalle ore 22 fino alle ore 5 del mattino di sabato 8 aprile, in alcune strade di Torrevecchia Pia. In particolare, le vie Platano, Massara, Dordi, del Latte, Molino, Libertà, Olimpya, alle Volpi, Don Milani e Galluzzi. I possibili disagi sono le-

gati ad alcuni lavori di manutenzione alla rete idrica comunale.

Al ripristino della fornitura sarà necessario lasciar scorrere l'acqua per qualche minuto al fine di allontanare eventuali residui e impurità.

In caso di necessità sarà comunque possibile contattare il numero verde di Pavia Acque, 800/992744. —

D.A.

CASSOLNOVO

Acquedotto da sistemare in via Cattaneo, cantiere aperto fino al 4 maggio

CASSOLNOVO

Sono cominciati i lavori di sistemazione dell'acquedotto di via Cattaneo, una delle vie più praticate di Cassolnovo, visto che vi si trovano la chiesa, la Posta, ma anche diversi esercizi commerciali. Il 3 aprile è stato aperto il cantiere, che durerà fino al 4 maggio, ma la via non sarà completamente chiusa. La prima chiusura è dall'in-



Il cantiere di via Cattaneo

crocio con via Carlo Alberto fino a metà via. La parte che rimane aperta, cioè quella fino all'incrocio di via Lavatelli, sarà a doppio senso di marcia, contrariamente a quanto accade di solito, perché via Cattaneo è a senso unico. I lavori poi passeranno dall'altra parte e rimarrà aperta con doppio senso di marcia la parte che va da via Carlo Alberto al piazzale della chiesa, che sarà comunque accessibile nei prossimi giorni, cioè quelli dei festeggiamenti della Pasqua.

«Il lavoro è stato effettuato - spiega il vicesindaco Paolo Bazzigaluppi - perché la rete era da rifare e non teneva più. Negli ultimi anni sono state effettuate anche diverse riparazioni». È successo in alcuni casi che l'acqua arrivasse anche

in strada. »Si occuperà di tutto - continua Bazzigaluppi - Pavia Acque, la spesa sarà a loro carico».

Quello in via Cattaneo al momento è l'unico intervento sull'acquedotto, anche se il Comune è intenzionato a chiedere anche la sistemazione di via Mazzini. «Stiamo insistendo con Pavia Acque - continua Bazzigaluppi - perché intervengano anche in via Mazzini. Gli altri lavori sulle reti previsti nei prossimi mesi sono quelli di sistemazione dell'illuminazione e la posa della fibra ottica, che attendiamo da tempo». Intanto sono fermi i lavori al parco, perché si attende il clima giusto per seminare l'erba, ma comunque sarà aperto per i mesi estivi. —

ANDREA BALLONE

PAVIA ACQUE HA ATTIVATO UN NUMERO VERDE COLLEGATO CON I CARABINIERI

Finti tecnici dell'acquedotto in azione: attenzione alle truffe

MORTARA - C'è attenzione sul fenomeno delle truffe dopo alcuni episodi avvenuti sul nostro territorio con modalità affini. A suonare ai campanelli delle case sono infatti sempre stati dei finti tecnici dell'acquedotto. Giovedì scorso un falso addetto ha convinto un 82enne che era necessario effettuare una verifica dell'impianto idrico e, una volta dentro, con la scusa di effettuare un'operazione di sanificazione, ha fatto mettere tutti i contanti in una busta, poi riposta in frigorifero. Il malvivente ha poi distratto l'anziano ed è fuggito via con circa 700 euro in contanti.



Pavia Acque ha messo a disposizione un numero anti-truffa

Sempre giovedì scorso, a **Cassolnovo**, due finti tecnici hanno provato a aggirare una casalinga con il pretesto di un controllo sulla rete. Le hanno poi spruzzato una sostanza urticante, ma in quel momento è rincasato il mari-

to, che ha fatto fuggire a mani vuote i due truffatori. A **Scaldasole**, sempre giovedì scorso, un falso tecnico di Pavia Acque è riuscito a sottrarre il portafogli a una signora di 66 anni. Sugli episodi sono in corso le indagini dei carabinieri.

Intanto, Pavia Acque ricorda che «in caso di dubbi sull'identità dell'operatore è sempre possibile contattare il numero antitruffa 0383-1940114, operativo da lunedì a sabato, dalle ore 8 alle 20, collegato con l'Arma dei carabinieri, che consente di verificare che si tratti effettivamente di un tecnico incaricato da Pavia Acque». I cittadini possono inoltre «chiedere all'operatore di mostrare il tesserino di riconoscimento su cui è presente la foto e un numero identificativo che può essere verificato chiamando il numero verde gratuito 800 193 850».

i.d.

Progetto riduzione perdite idriche PNRR: via alla distrettualizzazione e alla digitalizzazione delle reti degli acquedotti.

Da metà aprile scatterà la sostituzione di oltre 72 mila vecchi contatori con misuratori smart meter. Monza, 5 aprile 2023- Mentre proseguono i lavori per la sostituzione di interi tratti di reti idriche, sono in fase di decollo le prime attività per la digitalizzazione e la distrettualizzazione del sistema degli acquedotti. Il mese di aprile vedrà un'implementazione del progetto di **BrianzAcque** finanziato con quasi 50 milioni dal PNRR per la riduzione delle perdite idriche in 21 comuni dell'ambito di riferimento di Monza e Brianza. Obiettivo? Recuperare circa 4,5 milioni di metri cubi di acqua dispersi annualmente e ridurre il tasso di dispersione di 10,5 punti percentuali abbassandolo dal 28,6 al 18,05. Distrettualizzare gli acquedotti: ovvero, controllarli e gestirli al meglio. Distrettualizzare significa misurare le portate nei punti nevralgici della rete idrica di distribuzione al fine di acquisire e gestire in tempo reale i dati di esercizio. La distrettualizzazione degli acquedotti è la risposta più innovativa ed efficace per ridurre le perdite e aumentare l'efficienza energetica degli impianti grazie alla possibilità di controllare da remoto non solo le portate, ma anche le pressioni sulle tubazioni. BrianzAcque avvierà questa serie di interventi partendo dall'installazione di valvole e di strumenti di misura capaci di inviare i dati a distanza. Preliminarmente, si procederà con la creazioni di camerette interrate che troveranno spazio sotto la carreggiata stradale e sotto marciapiedi. Mini cantieri con un impatto ridotto sul territorio. Nel complesso, da qui a fine 2025, presso i 1.300 chilometri di condotte acquedottistiche prese in esame dal progetto, verranno creati 80 distretti. In ordine di tempo, i primi due comuni ad essere interessati saranno Carate Brianza e Seregno. A partire da metà aprile, a Carate è prevista la realizzazione di 4 distretti con il posizionamento di 6 punti di misura e di un distretto a Seregno con ulteriori 6 punti di misura. Contatori intelligenti per conoscere sempre il consumo e individuare i guasti. Dando seguito ad una campagna avviata già del 2019, BrianzAcque nell'ambito del progetto co-finanziato con i fondi UE ha in programma la sostituzione di 72.044 contatori meccanici di vecchia generazione con nuovi apparecchi "intelligenti" -smart meters - che consentono al gestore di acquisire in tempo reale da remoto i consumi di ogni singola utenza con tutti i vantaggi in termini di continuità e trasparenza nel servizio fornito al consumatore finale. Inoltre, questi contatori di ultima generazione permettono di individuare anomalie, guasti e manomissioni offrendo la possibilità a BrianzAcque di conoscere sempre lo stato di salute dell'acquedotto e di effettuare interventi tempestivi e mirati in casi di necessità. Il rinnovo del parco contatori PNRR si protrarrà sino alla fine del 2025, al ritmo di circa 2 mila sostituzioni al mese. Le 72.044 apparecchiature corrispondono a 300.566 destinatari del servizio. Gli investimenti per l'ammmodernamento e la digitalizzazione degli acquedotti attraverso un sistema tecnologico all'avanguardia in grado di consentire una gestione sempre più ottimale e sostenibile della risorsa idrica, oltre ad una significativa riduzione dei volumi di perdite e ad un minor spreco idrico, porterà al risultato concreto di poter contare su una maggior disponibilità di acqua per i cittadini anche in caso di periodi di siccità e ad una sempre più incisiva tutela dell'ambiente. Afferma il Presidente e AD di BrianzAcque, Enrico Boerci:

“Questo grande progetto ci vede protagonisti attivi della trasformazione energetica e digitale spinta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L’informatizzazione e l’automazione dei processi di gestione degli acquedotti, ancora poco diffuse in Italia, sono la testimonianza concreta del nostro impegno per innovare le infrastrutture rendendole capaci di arrecare benefici sostanziali non solo alle popolazioni del bacino dei 21 comuni presi in esame dalla concessione del PNRR, ma di riflesso a quello della Brianza intera”. Nei prossimi mesi, le attività di distrettualizzazione e di digitalizzazione in capo al settore acquedotto di BrianzAcque vedranno ulteriori sviluppi con la ricerca innovativa delle perdite occulte mediante satellite e sensori a campo. Il sub ambito oggetto del progetto “Riduzione delle perdite, digitalizzazione e monitoraggio delle reti di distribuzione dell’acqua nei sistemi di acquedotto interconnessi Brianza Centro- Ovest e BRV ed uniti dell’ATO di Monza e Brianza” riguarda una vasta porzione della Brianza Nord e Centrale che comprende i comuni di: Meda, Seregno, Seveso e Cesano Maderno, Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza, Albiate, Sovico, Macherio, Biassono, Vedano al Lambro e Lissone nel comparto Brianza Centro; Briosco, Renate, Veduggio, Besana in Brianza, Triuggio, Lesmo, Camparada e Correzzana.

Acqua. Francesco Mascolo, Ad di MM Spa, nominato nel cda di Ape, l'associazione europea degli operatori idrici

Milano – L'Amministratore delegato di MM Spa, Francesco Mascolo, è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione di APE, l'Associazione Europea degli Operatori Idrici Pubblici. “È fondamentale salvaguardare questa risorsa fondamentale per la vita – ha dichiarato Mascolo – e, attraverso APE, possiamo lavorare efficacemente a livello europeo per valorizzare la gestione pubblica dell'acqua. Il contributo di MM SpA all'associazione sarà orientato alla promozione di una gestione socialmente responsabile e sostenibile delle risorse idriche per vincere la sfida del cambiamento climatico e per implementare l'economia circolare connessa all'acqua”. APE, di cui MM fa parte dal 2010, riunisce le organizzazioni nazionali e regionali che lavorano per promuovere la gestione dell'acqua pubblica a livello europeo e internazionale. Ne fanno parte 66 operatori idrici pubblici e dei servizi igienico sanitari, con un fatturato aggregato di 9 miliardi di euro, che servono quotidianamente 80 milioni di cittadini. L'associazione lavora su cinque priorità: diritto all'acqua e finanziamento sostenibile, servizi idrici trasparenti e responsabili, sicurezza e qualità dell'acqua, gestione efficiente per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo locale e gestione pubblica dei servizi idrici.

Commissario depurazione, mandato in scadenza. “Attivati cinquanta cantieri”

Giugni a QE: “Chiudo con soddisfazione, ora un successore esperto di procedure e burocrazia”. Siccità, “gli strumenti ci sono ma servirà tempo”. Gestioni in economia, “un Comune non ha la struttura per seguire il Sii”. Il 10 maggio scadrà il mandato triennale di Maurizio Giugni, commissario unico per la depurazione. Il suo lavoro è partito con Dpcm 11 maggio 2020 per gli interventi necessari all’uscita dall’infrazione Ue sulle acque reflue, oggetto di condanna della Corte di Giustizia europea per le cause C-565/2010 e C-85/2013. Da allora “abbiamo avviato 50 cantieri su 99 interventi assegnati”, spiega Giugni a Quotidiano Energia. “Inoltre, di recente abbiamo attivato Invitalia per ulteriori sei gare, di cui quattro in Sicilia, una in Calabria e una per Napoli est”. Senza dimenticare che l’attività della struttura commissariale è stata ampliata alle procedure d’infrazione 2059/2014 e 2181/2017 con Dpcm 30 settembre 2022, per le quali “ presenterò un cronoprogramma”. Giugni termina il suo operato “con soddisfazione” ma per il futuro non ci sono ipotesi di riconferma: “Ho comunicato di voler chiudere il 10 maggio. È stata un’esperienza di grande interesse e crescita professionale ma è un’attività estremamente usurante e credo che tre anni siano sufficienti”. Per il prossimo futuro “immagino che il ministero indicherà con un Dpcm un nuovo commissario. Considerando il numero di cantieri già aperti e la fase progettuale conclusa, servirebbe qualcuno non con un profilo tecnico come il mio ma più esperto di procedure e burocrazia”. Dal canto suo Giugni proseguirà con l’attività di docente presso l’Università Federico II di Napoli e nei ruoli che già ricopre presso l’Associazione idrotecnica italiana e l’Ordine degli Ingegneri partenopeo. Punti di osservazione da cui potrà continuare a monitorare l’evoluzione del Sistema idrico integrato; un comparto afflitto da “perdite ancora rilevanti, anche se molti gestori si sono attivati, anche al Sud”, dove persiste “il water service divide”. Tra le questioni da affrontare anche le gestioni in economia: “Non credo che un Comune abbia la struttura tecnica adeguata per seguire il Sii”. Infine la siccità, “un problema enorme. Dalla pianura padana in su ci saranno crisi idriche peggiori dell’anno scorso”. Il Governo, dal canto suo, ha attivato una cabina di regia e preannunciato un commissario con poteri (per il momento) fino a fine 2023. Quest’ultimo “potrà dare degli indirizzi, anche perché gli strumenti per affrontare la siccità ci sono, ma si tratta di interventi che non si realizzano in pochi mesi”.